





Enti promotori

 F.L.O.G. (Fondazione Lavoratori Officine Galileo)

 Ministero per i Beni e le Attività Culturali

 Regione Toscana

 Provincia di Firenze

 Comune di Firenze

Con il Patrocinio del Ministero degli Affari Esteri

In collaborazione con:

Museo di Etnologia del Vietnam

Quartiere 4 - Commissione Cultura



Università degli Studi di Firenze



Informazioni
Centro Flog - Tel. 055/4220300 - 4224276
E-mail: flogfi@virgilio.it - www.flog.it

XXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE
Musica dei Popoli 2002

Marionette
sull'Acqua VIETNAM

ottobre
25-26
FIRENZE

Limonaia di
Villa Strozzi
Via Pisana, 77
Ore 16,30 e 21,30




XXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE
Musica dei Popoli 2002

suoni
e **voci** del
sud

FIRENZE
4-26
ottobre
2002





Musica dei Popoli 2002

Venerdì 4 Ottobre

SPACCANAPOLI

Nove musicisti da lungo tempo impegnati nello studio e nella riproposta della musica popolare, provenienti da una formazione storica della musica tradizionale italiana: il Gruppo Operaio 'E ZEZI di Pomigliano D'Arco. Il loro spettacolo è una festa con voci e grida, figure proprie dei vicoli partenopei, emozioni antiche e influenze sonore e culturali che storicamente attingono dal bacino del Mediterraneo. Capitanati dall'esuberante Marcello Colasurdo, **SPACCANAPOLI** è un gruppo trascinate e travolgente, come testimoniato anche dal primo lavoro discografico, "Aneme perze", prodotto dalla Real World di Peter Gabriel.

Auditorium Flog

ITALIA



Sabato 5 Ottobre

FRATELLI MANCUSO - ELENA LEDDA & Sonos

"Musica delle due isole: Sicilia e Sardegna"



Spettacolo in due parti, la prima dedicata alla Sicilia con il duo dei **FRATELLI MANCUSO**, la seconda alla Sardegna con il gruppo di **ELENA LEDDA**.

Nelle voci penetranti di **Enzo e Lorenzo MANCUSO** si avverte il respiro solenne della storia che ha avuto come teatro la Sicilia. Attraverso la loro musica si rinnovano fatiche, miserie, eroismo, creatività di un popolo orgoglioso della propria terra con canzoni che parlano di antiche tensioni e presenti indignazioni civili, di ataviche oppressioni e dell'eterno desiderio di libertà.

La voce di **ELENA LEDDA**, versatile ed espressiva, dal timbro potente e personalissimo, si eleva con sapienza e sensibilità su un repertorio che spazia tra tradizione popolare e ritmi jazz. Intense emozioni ed un'occasione imperdibile per scoprire una delle cantanti in vertiginosa ascesa del panorama vocale non solo italiano.

Auditorium Flog

ITALIA

Domenica 6 Ottobre

MOSALINI e la GRANDE ORCHESTRA DI TANGO

in esclusiva per il festival

Conosciuto in Europa come l'ambasciatore più rappresentativo del tango, tra i rari bandoneonisti capaci di farlo rivivere in tutte le sue espressioni, dalle origini alla contemporaneità, **JUAN JOSE' MOSALINI** fin dal 1992 si è dedicato alla creazione della **GRANDE ORCHESTRA DI TANGO**.

Composta da 11 musicisti, secondo la formazione delle 'orchestre tipiche' degli Anni '40 e '50, tre bandoneon, quattro violini, viola, violoncello, piano e contrabbasso, in questa occasione è impreziosita dalla presenza della cantante Sandra Rumolino e da una straordinaria coppia di ballerini. L'orchestra ci conduce in un affascinante viaggio nel passato, con un repertorio struggente, malinconico quanto affascinante e ricco di sfumature: un'esperienza di grande impatto visivo e sonoro.



Auditorium Flog

ARGENTINA

Mercoledì 9 Ottobre

USTAD MAHWASH & ENSEMBLE KABOUL

AFGHANISTAN



L'**ENSEMBLE KABOUL** propone canti mistici, d'amore e melodie popolari, canti di festa e di matrimonio uniti a brillanti brani strumentali appartenenti alla tradizione classica ed eseguiti con notevole virtuosismo. Gli strumenti tradizionali - tabla, rubab, tula e harmonium -

permettono di apprezzare le sonorità e le molteplici influenze che le musiche di questo Paese multietnico hanno assimilato; tra i musicisti dell'**ENSEMBLE** spicca la voce di **Farida Mahwash**, una delle interpreti più acclamate della musica classica afghana.

Auditorium Flog

◆ Auditorium FLOG

Via M. Mercati, 24/B - Ore 21,30

◇ Limonaia di Villa Strozzi

Via Pisana, 77 - Ore 16,30 e 21,30

Venerdì 11 Ottobre

RAZBAR ENSEMBLE

in esclusiva per il festival

Fondato nel 1997, **RAZBAR ENSEMBLE** è formato da 30 Kurdi Ahl-Haqq (letteralmente «Coloro che seguono la verità»), uno tra i pochi ordini mistici che permettono ad uomini e donne di esprimersi insieme attraverso la musica e lo zekr, gli inni spirituali. Il programma si articola in due tempi: la pratica rituale con canti di carattere devozionale e la parte dedicata alla festa, con ritmi più vivaci arricchiti da danze popolari e costumi dai colori sgargianti.

Auditorium Flog

IRAN



Sabato 12 Ottobre

NGOMA ZA KONGO

in esclusiva per il festival



Originari del Congo, il gruppo, composto da 14 elementi tra percussionisti e danzatori, è guidato dal musicista settantenne **Antoine Moundanda**, suonatore di sanza (lamellofono) rinomato a livello internazionale per la straordinaria abilità nel suonare questo strumento tipicamente africano. La trama dello spettacolo, intitolato "Tiya" (fuoco), narra di un villaggio africano dove la gente vive oppressa dalla criminalità e dall'ingiustizia, e dell'esasperazione che li porta a prendere una decisione risolutiva: lasciare il potere alle donne. La performance ha un forte impatto visivo e sonoro, ispirato dalle diverse tradizioni presenti in Congo.

Auditorium Flog

CONGO

Venerdì 18 Ottobre

LOTFI BOUCHNAK

in esclusiva per il festival

Cantante, liutista e compositore, **LOTFI BOUCHNAK** è artista versatile e carismatico, capace di interpretare con sicurezza la grande poesia araba. La frequentazione costante dei circoli Sufi, l'eredità assorbita dalla Nuba tunisina e dalla musica orientale e andalusa unite ad una apertura nei confronti della musica europea ed asiatica, hanno contribuito a formare il suo stile così inconfondibile ed unico. La voce, potente e dotata di una straordinaria padronanza del registro vocale e delle sue sfumature espressive, è tale da renderlo una stella di prima grandezza in tutto mondo arabo.

Auditorium Flog

TUNISIA



Sabato 19 Ottobre

BLACK UMFOLOSI

in esclusiva per il festival



Il gruppo di canto a cappella e di danza **BLACK UMFOLOSI**, composto da 11 elementi, interpreta brani della tradizione Ndebele insieme ai caratteristici canti di guerra e una varietà di danze, dalla spettacolare danza di guerra degli Zulu alla danza del raccolto ambhiza dei Kalanga, al divertente ballo dello stivale, originario delle miniere d'oro e di diamanti del Sud Africa. Ritmo ed energia sono alla base di questa performance straordinaria.

Auditorium Flog

ZIMBABWE

Venerdì 25 - Sabato 26 Ottobre

MARIONETTE SULL'ACQUA

in esclusiva per il festival

Spettacolo assolutamente unico e imperdibile, il **TEATRO DELLE MARIONETTE SULL'ACQUA** è una tradizione millenaria del Vietnam. Ambientato in una gigantesca vasca d'acqua, al cui interno agiscono i diversi personaggi mossi da complessi meccanismi e dagli artisti nascosti ed immersi nell'acqua, le **Marionette** si muovono seguendo mitiche trame declamate e cantate, mentre una piccola orchestra tradizionale le accompagna. Un evento affascinante al quale è raro assistere, in esclusiva europea per il Festival **MUSICA DEI POPOLI**.

Limonaia di Villa Strozzi

VIETNAM



INGRESSO AGLI SPETTACOLI:

Auditorium FLOG: € 10,00 - Limonaia di Villa Strozzi: € 15,00

Riduzione Studenti Universitari: 20%

(su presentazione della carta dello studente o libretto)

INGRESSO LIBERO AI SOCI F.L.O.G.

n. 62 giugno 2003

QUADERNI ASIATICI

Edito da: **Centro di Cultura Italia-Asia**
"Guglielmo Scalise"

Leonardo D'Amico

MÚA RÔÌ NUÓC
IL TEATRO DELLE
MARIONETTE SULL'ACQUA
DEL VIETNAM

Il teatro delle marionette sull'acqua

Il teatro delle marionette sull'acqua è una tradizione esclusivamente vietnamita, un'espressione artistica autoctona, tipica del Vietnam del Nord, che non esiste in nessun'altra parte del mondo. In lingua vietnamita si chiama *múa rôì nuòc*: *múa* significa 'danza', *rôì*, marionetta, *nuòc*, 'acqua'; quindi, si potrebbe tradurre come "le marionette che danzano sull'acqua". Quest'arte popolare secolare, forse millenaria, appartiene ai contadini del nord del Vietnam, e in particolare ai risicoltori della regione del delta del Fiume Rosso ed è tradizionalmente rappresentata *en plein air*, in uno stagno all'aria aperta durante le feste nei villaggi.

Le origini storiche – ossia documentate in forma scritta - di quest'antica arte popolare risalgono all'anno 1121 d.C., come rivelano alcuni accenni riportati nell'epitaffio scolpito sulla stele di Sùng Thiên Diên Linh nella pagoda Doi (provincia di Hà Nam). In essa, lo studioso Nguyễn Công Bât riporta la descrizione di una rappresentazione di una

scena del teatro delle marionette sull'acqua, a cui probabilmente aveva assistito anche il re.

L'arte delle marionette subì una profonda trasformazione durante le dinastie Ly (1010-1225) e Trần (1226-1400) passando da forma di intrattenimento popolare divertimento aristocratico di corte. Era allora – e lo è tuttora – una forma d'arte popolare appartenente all'ambito rurale e quindi estraneo e semiconosciuto all'ambiente cittadino. Nella dialettica tra la cultura popolare e quella colta, le marionette sull'acqua rimasero un genere di teatro popolare appartenente alla civiltà contadina del nord, parte della vita quotidiana e cerimoniale dei risicoltori del delta del fiume Rosso. Lo scenario denota il suo *habitat* naturale culturale: le piantagioni di riso, la pesca nello stagno, gli alberi di banano, le anatre, ecc. Questa forma artistica sparì poi quasi completamente, soprattutto a causa della guerra del Vietnam (che i Vietnamiti chiamano 'guerra americana'), finché la creazione del Teatro Municipale delle Marionette sull'Acqua di Hanoi (Thang Long) nel 1969, ad opera del Hanoi People's Committee (il Consiglio comunale della capitale vietnamita), non riaccese l'interesse verso questa antica forma d'arte popolare.

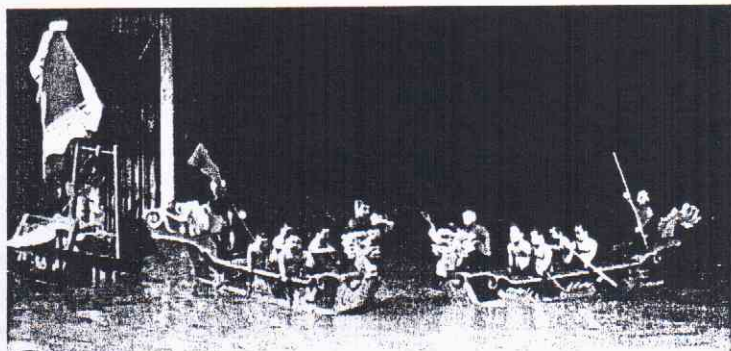
Esistono in Vietnam numerose *troupes* di marionette sull'acqua (poco più di una ventina solo nel Vietnam del nord), sia permanenti che itineranti. I luoghi in cui vengono rappresentati gli spettacoli delle marionette sull'acqua sono generalmente gli stagni dei villaggi, mentre per gli spettacoli itineranti, allestiti al di fuori del loro contesto 'naturale', viene adoperata una vasca quadrata o rotonda (generalmente prefabbricata e montata dagli stessi membri della *troupe*) in cui l'acqua arriva fino alla vita dei marionettisti. L'azione rappresentativa si realizza sull'

superficie dell'acqua che costituisce di fatto un vero e proprio 'palcoscenico acquatico'. L'acqua non è limpidissima, ma viene resa torbida con una sostanza colorante non solo per un effetto estetico, ossia riprodurre l'ambiente naturale originale (lo stagno), ma anche pratico, ossia quello di nascondere i meccanismi che muovono le marionette. I marionettisti agiscono all'interno di un padiglione delle acque (*thúy dinh*), immersi, come detto precedentemente, nell'acqua fino alla vita; la stanza dei manipolatori dispone di un sipario che li separa dalla scena e li nasconde alla vista degli spettatori. Nel contesto 'naturale' si tratta di una struttura architettonica in muratura, mentre nel contesto 'artificiale' è una struttura fabbricata per l'occasione, fatta di ponteggi e tubi Innocenti ed una copertura con un tetto di lamiera dagli angoli rialzati (tipo pagoda).

La rappresentazione del teatro delle marionette vietnamite al di fuori del loro contesto può comportare indubbiamente dei rischi. La decontestualizzazione di questa forma di spettacolo musico-teatrale può rappresentare uno strappo con l'ambiente naturale e culturale a cui è strettamente vincolato, considerando i suoi frequenti rimandi alla vita quotidiana e cerimoniale del villaggio. «Quando le rappresentazioni avvengono nei villaggi l'ambiente teatrale si fonde con la natura circostante, costituendo un *unicum* come in Occidente solamente il teatro greco antico ha saputo realizzare; è quindi evidente che se le differenze tra il luogo della recita e il contesto che lo comprende sono solamente tecniche – la costruzione dell'edificio che racchiude la stanza dei manipolatori – con lo specchio d'acqua naturale, cioè il palcoscenico, come tramite tra l'artificiale e il naturale, non

esistono, in un'ottica antropologica, differenze tra vicende rappresentate e le storie dalle quali sono tratte (Azzaroni 2000:325). La rappresentazione in un ambiente naturale estraneo a quello originario (come un luogo chiuso, una sala da concerto o una piscina coperta) comporta sicuramente una perdita del fascino e della suggestione di questa forma teatrale, ma non della sua potenza espressiva e comunicativa nei confronti di un pubblico non-vietnamita composto sia da adulti che da bambini. Il linguaggio gestuale delle marionette vietnamite con le loro storielle semplici e brevi, riesce ad essere appassionante e a trasmettere emozioni come la tenerezza, lo stupore, la meraviglia, la paura, l'attesa trepidante, ecc. se viste con gli occhi di un bambino, altrimenti vi è il rischio di una lettura superficiale che le può bollare come un'espressione talmente ingenua e minimalista da risultare insignificante o incomprensibile.

Le marionette sono scolpite nel legno dell'albero di fico (*sung*) e sono laccate con una resina che le rende impermeabili; successivamente si procede alla coloratura per creare i costumi e il trucco che identificheranno i personaggi (o gli animali); le dimensioni delle marionette variano da 30 a 40 cm di lunghezza, ma alcuni esemplari possono arrivare a 1 metro e possono pesare da 1 a 5 kg. La marionetta è fissata all'estremità di una lunga asta di bambù (l'altra estremità è manovrata dal manipolatore), collocata su una base galleggiante, una sorta di asse rotante, fissata all'asta che la fa galleggiare e la mantiene in equilibrio con l'aiuto di un timone. Alla base della marionetta è attaccato un meccanismo addizionale con tiranti di corda (*máy dây*) per muovere il capo e gli arti superiori. L'effetto scenico è



Navi nello stagno

sorprendente: le marionette sembrano camminare sull'acqua.

Le straordinarie tecniche necessarie per muovere le marionette sono state sempre tenute segrete e tramandate di padre in figlio. I marionettisti sono generalmente uomini, in quanto lo sforzo fisico e la resistenza richiesta per manipolare le marionette sono considerate non appropriate per una donna. Le tecniche di manipolazione sono gelosamente custodite dalle corporazioni di marionettisti; non venivano svelate, infatti, neppure alle figlie, per paura che potessero sposare qualcuno fuori del villaggio e andarsene con il segreto.

Vi è una stretta connessione tra il teatro delle marionette sull'acqua e la vita quotidiana della comunità. Il repertorio comprende circa 200 scene e *pièces* tradizionali con marionette che rappresentano contadini, pescatori, animali domestici; alcune scene rappresentano le attività agricole: l'aratura e l'erpicazione, il trapianto del riso, il condurre al pascolo un bufalo, la pesca con la lenza o con le trappole costituite da una cesta. L'acqua è un elemento vitale per i villaggi del delta del fiume Rosso, dove assume un grande valore sia come fattore ecologico che culturale; i campi inondati coltivati a riso sono lo scenario rappresentativo ma anche il luogo su cui fa perno l'intera vita economica, sociale e culturale dei villaggi del delta del fiume Rosso.

Un elemento fondamentale del teatro delle marionette vietnamite è la sua spettacolarità: draghi che combattono sputando fuoco o acqua, fate danzanti che piroettano tra le onde, leoni che combattono per una palla, ecc. il tutto associato ad effetti pirotecnici: petardi, fuochi d'artificio, cerchi infuocati. I fuochi artificiali sono immancabili negli spettacoli delle marionette vietnamite e, sia per il loro impatto visivo che sonoro, sono sempre molto apprezzati dal pubblico. La loro presenza è talmente indispensabile e attesa che ormai fanno parte integrante dell'azione scenica.

I testi sono recitati, declamati e cantati con l'accompagnamento di una piccola orchestra strumentale, posizionata al bordo della vasca, costituita da un cantante e quattro strumentisti; gli strumenti impiegati sono: un flauto di legno (*sao*), una viella a due corde (*du đàn nhi*), un set di tamburi cilindrici (*trông com*) e l'affascinante *dan bau*, cetra ad una sola corda. La cassa armonica di quest'ultimo strumento è ricavata dalla dura scorza del *bau*, un'anguria cinese, e la tensione della corda è variata con un effetto



L'orchestra

slide da uno stelo flessibile di bambù fermato ad un'estremità della cassa. La formazione strumentale ricalca quella impiegata tradizionalmente nel teatro *Chéo*, ed anche qui ricopre la stessa funzione, ossia accompagnare l'azione scenica, sottolineando alcuni momenti particolari, o scandire i gesti dei personaggi storici, mitici o leggendari.

La troupe Bin Phu del villaggio Ra

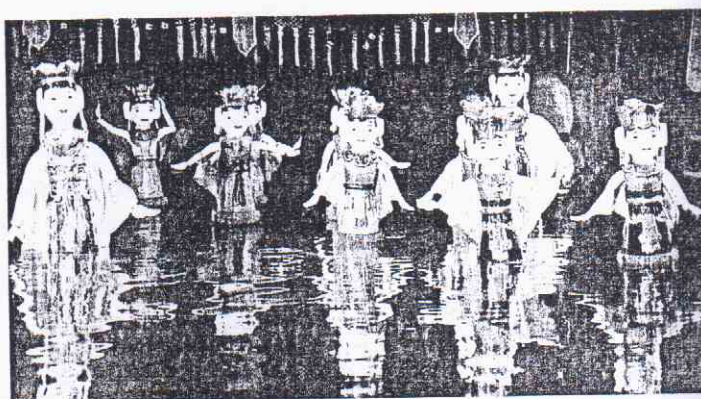
La prima *troupe* di marionette sull'acqua vietnamite invitata a partecipare in esclusiva per il festival MUSICA dei POPOLI di Firenze nel 2002, la *troupe* Bin Phu, proveniva dal villaggio Ra, comune di Binh Phú, distretto Thach Thât, provincia Hà Tây, situato a circa 40 km da Hanoi. Le rappresentazioni di questa *troupe* si svolgono principalmente in occasione della festa del Chùa Thây ("Pagoda del Maestro"). Questa *troupe* è stata 'individuata' grazie alla collaborazione con il Vietnam Museum of Ethnology di Hanoi (contattato tramite il Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino di Palermo), che ha accolto con entusiasmo e disponibilità la richiesta di presentare al festival fiorentino la più valida e 'autentica' delle *troupes* presenti sul territorio; il Museo Etnografico, come referente istituzionale accreditato a livello internazionale, rappresenta in questo senso una garanzia di qualità. Il museo, inoltre, sta promuovendo un'iniziativa mirata alla valorizzazione del teatro delle marionette ed ospita mensilmente varie *troupes* rurali nord-vietnamite in uno spazio appositamente allestito all'esterno del Museo: alle rappresentazioni partecipa un pubblico costituito sia da turisti stranieri che da locali.

La *troupe* del villaggio Ra gode di un'ottima reputazione: ha vinto infatti 2 medaglie d'oro e 3 d'argento al festival nazionale nel 1994, oltre a 3 attestati ricevuti nello stesso anno dal Ministero della Cultura e dell'Informazione per la preservazione di questo patrimonio culturale tradizionale. Ha partecipato a cerimonie importanti ad Hanoi, specialmente a quella della commemorazione della riunificazione ed ha effettuato per la prima volta una

performance fuori dei confini nazionali a Taiwan nel marzo 1999.

I marionettisti del villaggio fanno risalire l'origine di quest'antica arte a quasi 1.000 anni fa. La leggenda narra che nell'XI secolo d.C. il bonzo Tù Dao Hanh fondò la pagoda Thay a Quốc Oai, nella provincia di Hà Tây. Il padiglione delle acque nella pagoda Thay, costruito nel tardo periodo Lê (1533-1708), è un monumento architettonico affascinante ed unico, conservato nella sua forma originale fino ad oggi in mezzo ad uno stagno coperto di fiori di loto. Il monaco buddhista insegnò alla gente del villaggio Ra l'arte delle marionette sull'acqua e questo episodio viene ricordato durante lo spettacolo, quando, in una delle scene iniziali, compare la statua del monaco buddhista seduto su un palanchino, sostenuto da 6 portatori che lo portano in processione nello spazio scenico. È un modo di onorare la memoria del mitico fondatore della *troupe* ed esprimere riconoscenza e devozione verso il santo maestro a cui devono l'apprendimento di quest'arte. *«Per noi è uno spettacolo da rappresentare in occasioni particolari – dice il capo della troupe Nguyen Huu Doan – nei giorni che vanno dal 5 al 7 marzo del calendario lunare, durante la festa della pagoda Thay, la festa che rende omaggio al monaco fondatore, un personaggio molto importante per la nostra comunità».*

Le marionette sull'acqua attraggono persone di ogni età. Nelle comunità rurali, l'intero villaggio assiste alla *performance* prendendo posizione sul bordo dello stagno, di



Marionette

fronte al padiglione. Il pubblico conosce le storie messe in scena ed i personaggi che le interpretano e sa apprezzare una buona interpretazione, elogiando la bravura dei manipolatori, e sa criticarne una maldestra. Seppur le recitazioni e l'azione siano accompagnati da un'orchestrina la musica è di importanza secondaria, limitandosi in molte scene all'effettistica e alla sottolineatura di alcune azioni sceniche. L'aspetto visuale predomina su quello sonoro ed è di gran lunga più importante perché è su quest'ultimo che si concentra l'attenzione e il giudizio degli spettatori.

La *troupe* delle marionette Binh Phù consiste attualmente di 24 membri (in passato contava dai 30 ai 40 elementi), la maggior parte contadini, ma anche artigiani, manovali e carpentieri. Difatti, ad eccezione della *troupe* 'ufficiale', la Thang Long di Hanoi, i marionettisti non sono professionisti e (perlomeno localmente) non percepiscono alcun compenso economico per la *performance*. I membri della *troupe* appartengono ad uno dei sei lignaggi

corporazioni (oggi ne rimangono solo quattro: Nguyễn Hữu, Nguyễn Văn, Nguyễn Khắc e Nghiêm). L'apprendimento delle tecniche manipolative (così come dei testi recitati o declamati) avviene per tradizione orale e mediante l'esperienza pratica, trasmessa di padre in figlio, di generazione in generazione, e custodita gelosamente dai depositari. Il leader della *troupe* viene chiamato *Phuong truong* o *Ong trum*. Sotto l'*Ong trum* vi sono quattro *Ong truong* che si occupano della parte organizzativa e tecnologica necessaria alla realizzazione dello spettacolo, nonché dell'acqua, della musica e della parte manageriale (le pubbliche relazioni).

A Firenze la *troupe* era composta da 14 elementi: 10 marionettisti e 4 musicisti; il più anziano, Nguyen Huu Luong, ha 68 anni e il più giovane, Nguyen Khắc Tinh, ne ha trenta. Quando mi sono recato in Vietnam e ho assistito per la prima volta allo spettacolo, realizzato nel loro villaggio, vi era un impianto di amplificazione terribile che distorceva il suono e rendeva gracchiante la voce del cantante; ma quel che è peggio, è che in alcuni momenti suonavano in *playback* utilizzando delle basi pre-registrate su audiocassette. Dopo una breve consultazione al termine dello spettacolo con alcuni membri della *troupe*, ho posto come condizione vincolante per la partecipazione al festival l'esecuzione della musica dal vivo... Come ha scritto bene G. Azzaroni, «nei teatri di villaggio non esistono impianti di amplificazione ma ancora una volta, è l'elemento naturale – in questo caso l'acqua – che amplifica e diffonde i suoni. L'alterazione di questi sistemi con l'introduzione di elementi tecnologici perfezionati violenterebbe mortalmente questo genere teatrale fondamentalmente folk,

come è già accaduto in altri paesi del sud-est asiatico per le forme teatrali popolari» (2000:327).

Tradizionalmente, lo spettacolo inizia sempre con l'ingresso in scena del contadino *chú Têu*, il Maestro Cerimonie, il buffone, animatore e commentatore dello spettacolo; è un personaggio comico che gode di gran simpatia presso il pubblico vietnamita, e costituisce il *tr d'union* tra le marionette e il pubblico con cui instaura un particolare affiatamento o empatia. La *troupe* Binh Phu del villaggio Ra, invece, apre lo spettacolo con l'ingresso del Generale Loa (marionetta simbolo della *troupe*), ma nei spettacoli tenuti a Firenze, dopo la prima esibizione abbiamo deciso di comune accordo di ridimensionare l'intervento di questo personaggio, che di fatto consiste di circa 5 minuti di declamato in una lingua (quella vietnamita) assolutamente incomprensibile agli spettatori italiani e che, quindi, poteva compromettere la fruibilità della *performance* fin dai suoi esordi.

I quadri sono molto brevi (solitamente da 1 a 7 minuti) e si succedono liberamente, senza alcuna sequenza narrativa ma piuttosto ricreando dei quadri in cui vengono ritratti aspetti della vita quotidiana o episodi storici o leggendarie. Gli spettacoli seguono sempre lo stesso schema: all'inizio innalzano la bandiera, fanno esplodere i petardi e offrono *betel* e *areca* agli ospiti. Lo spettacolo delle marionette Binh Phu generalmente è focalizzato sulle attività lavorative, le feste, i giochi e le storie di animali, sia reali (pesci, leoni, anatre) che leggendari (draghi).

Il programma della *troupe* presentato a Firenze era seguente:

1. Introduzione del Generale Loa.
2. Offerta di foglie di *betel* e *areca* (noci).
3. Arrampicata di un'asta e alzata della bandiera.
4. Processione della statua del fondatore, il monaco Buddhista Tu Dao Hanh.
5. Dragoni che sputano fuoco e fanno zampillare acqua dalla bocca.
6. Guardiano del bufalo che suona il flauto.
7. Attività agricole (erpicazione e trapianto del riso).
8. Corsa dei cavalli.
9. Pesca con trappola (canestro).
10. Sorveglianza delle anatre e caccia del serpente.
11. Mondatura del riso.
12. Fabbri-ferrai.
13. Combattimento dei leoni per una palla.
14. Tessitura.
15. Dondolio sull'altalena.
16. Danza delle ninfee.
17. Incontro di lotta e gara di nuoto. Acrobata si arrampica su di una scala a pioli.
18. Regata (gara delle piroghe).
19. Gatto che caccia il topo.
20. Salto attraverso un anello di fuoco.
21. Cavalcata e gara di taglio della pianta di banana.
22. Cerimonia di chiusura.

Sebbene il repertorio ed il 'canovaccio' narrativo siano più o meno identici tra le *troupes* cittadine di Hanoi e Ho Chi Minh (Saigon) e quelle rurali del delta del fiume Rosso, ciò che fa la differenza è l'interpretazione ed alcune 'varianti'. La *Thang Long* di Hanoi, acclamata in tutto il mondo, è la *troupe* ufficiale composta da professionisti

dotati di un virtuosismo senza pari. Ma il 'professionismo' ha fatto perdere loro la freschezza e "l'ingenuità" che si ritrova ancora nelle *troupes* rurali, come quella del villaggio Ra (Bình Phú), che contrappone la semplicità contadina alla complessità cittadina, con un linguaggio più diretto, spontaneo ed immediato rispetto a quello virtuosistico e 'spettacolare' dei professionisti.

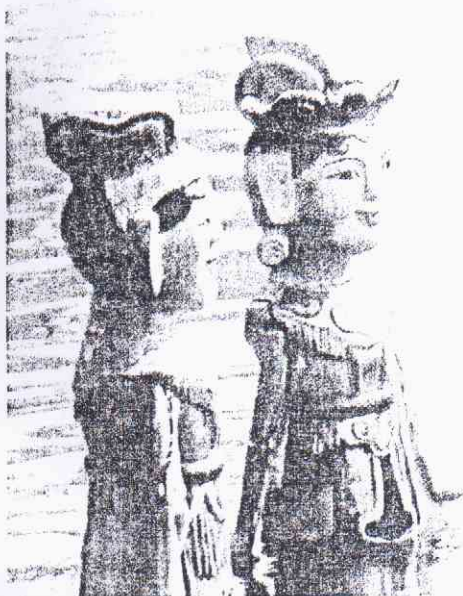
Questa *troupe* ha preservato molte vecchie marionette fatte dai loro predecessori, incluse alcune antiche di 300-400 anni. I membri di questa *troupe* hanno un profondo rispetto per le antiche marionette, tanto che vorrebbero in futuro fondare un museo delle marionette che attualmente sono custodite nella casa comunale del villaggio, dove è onorata la memoria del genio tutelare Dào Khang (o Dào Khang tiêu), un saggio generale che aiutò le Due Sorelle Trung, le eroine nazionali del I secolo. Nella casa comunale, un luogo apposito è riservato per riporre le marionette quando non vi sono spettacoli. Adesso per le rappresentazioni si usano solo le marionette di fattura recente, mentre le più antiche vengono preservate con cura. Le marionette generalmente vengono costruite con il legno di fico (*dói*), che è leggero e resistente, anche se attualmente si usa il legno di cui si dispone. Il maestro Doan ci ha spiegato che *«le marionette rappresentano per la troupe il legame con il passato e la continuità con il presente. Sono un bene che appartiene a tutti i membri della comunità, e l'oggetto di tutti i loro sforzi»*. La gente del villaggio Ra nel comune di Binh Phu è molto orgogliosa della tradizione delle marionette. Nel 1992, gli abitanti del villaggio e le autorità locali hanno costruito un padiglione nello stagno del villaggio per permettere la realizzazione

degli spettacoli durante le feste o le celebrazioni del villaggio.

Solo da alcuni anni, in particolare dalla visita nel 2000 dell'ex-presidente statunitense Bill Clinton (che non ha combattuto la guerra del Vietnam), si è avviata una generale apertura del Vietnam al resto del mondo. E' difficile stabilire fin da adesso quali saranno gli effetti della globalizzazione sulla vita sociale, culturale, economica, politica di questa nazione; se i processi di modernizzazione (ossia di occidentalizzazione) faranno *tabula rasa* dei sistemi di vita tradizionali e della cultura tradizionale vietnamita o produrranno su di essi cambiamenti radicali. Abbiamo rivolto la domanda al vecchio maestro Doàn ed è giunta pronta ed inaspettata la sua risposta: «*Oggi in Vietnam stiamo meglio che in passato. Le aspettative di vita sono nettamente migliorate, così come il grado di scolarizzazione..... inoltre, se siamo qui, se abbiamo l'opportunità di viaggiare e di far conoscere al mondo intero le nostre marionette, al di fuori del nostro villaggio, è anche grazie alla globalizzazione!*».

Bibliografia

- Azzaroni Giovanni, *Teatro in Asia*, vol.II, Clueb, Bologna, 2000.
Nguyễn Huy Hồng - Trần Trung Chính, *Vietnamese Traditional Water Puppetry*, Thế Giới Publishers, Hanoi, 2001.
Tran Van Khe, *Marionettes sur eau du Viêt-Nam*, Maison des Cultures du Monde, Paris, 1984.



L'Autore

Leonardo D'amico etnomusicologo e docente di Etnomu. presso l'Università di Ferrara è responsabile del Cer Tradizioni Popolari e Direttore Artistico dei Festival M Popoli e Film Etnomusicale che ha incluso ne programmazione l'Opera cinese del Sichuan, il Kath Kerala, il Balletto Reale Khmer di Cambogia, il Teatro K Thailandia, il Wayang Kulit di Bali. Autore di numer antologie discografiche e cataloghi, ha pubblicato fra volumi "Atlante della Musica Tradizionale: Africa", "Cu musica afrocolombiana" e "Musica dell'Africa Nera". E' p del Comitato Italiano dell'International Council for Tr Music (Unesco).